

<https://comune-info.net/>
20 Aprile 2026

La grammatica dell'Occidente

Giorgio Agamben



Foto di Karol Smoczynski su Unsplash

In un saggio del 1942 Louis Renou poteva affermare che «alla base del pensiero indiano stanno dei ragionamenti di ordine grammaticale». Le tre categorie in cui secondo la filosofia indiana si articola tutta la realtà – sostanza,

qualità, azione – derivano indiscutibilmente dall'analisi grammaticale del linguaggio: nome, aggettivo, verbo. La grammatica della lingua sanscrita di Panini e il commento di Patañjali precedono infatti la maggior parte dei testi filosofici indiani.

Ci si può chiedere in che misura ciò valga anche per la filosofia greca che sta alla base della nostra cultura. A questa ipotesi sembra contrastare la tradizione che attribuiva a Platone e Aristotele la scoperta delle parti del discorso e, conseguentemente, l'invenzione della grammatica. Il contrasto sfuma e scompare non appena si intende che ciò che in questo modo si suggeriva era che, per poter essere filosofi, Platone e Aristotele avevano prima dovuto essere grammatici.

L'Occidente è dal principio alla fine una civiltà grammaticale, che ha fatto dell'analisi del linguaggio e della sua costruzione in una grammatica la base della sua conoscenza del mondo e del suo dominio sulla natura. La scienza, che è diventata la religione dell'Occidente, presuppone infatti, come ogni religione, un mondo nominato, in cui l'ontologia – cioè il fatto che l'essere si dica e si ordini nel linguaggio – si compartisce in regioni, ciascuna delle quali è presa in carico da una scienza particolare. Il destino dell'Occidente è, cioè, iscritto nella grammatica indoeuropea, con i suoi casi e le connessioni logico-sintattiche di dipendenza gerarchica in cui, insieme alla sua lingua, articola il suo pensiero.

Per questo è, forse, guardando alla Cina, cioè a una cultura che non ha analizzato e costruito la propria

lingua in una grammatica, ma vede in essa dei monosillabi senza alcuna articolazione grammaticale, che potrà nascere se non un nuovo pensiero, almeno una via d'uscita dalle cupe sorti che, senza che ce ne avvedessimo, l'analisi logica del linguaggio, che non a caso ci viene insegnata alle scuole elementari, ci ha fatalmente assegnato.

Pubblicato su [Quodlibet](#) (con il titolo L'infanzia di Adamo e qui con l'autorizzazione della casa editrice). Tra i libri più importanti di Giorgio Agamben: Homo Sacer. Edizione integrale 1995-2015, (Quodlibet) e L'uomo senza contenuto (Quodlibet). Il suo ultimo libro invece è Amicizie (Einaudi).